



PROPOSITUM

Maggio 2026

**Cari Fratelli e care Sorelle del Terzo Ordine Regolare di San Francesco,
Pace e Bene!**

In questo numero il Propositum richiama la nostra attenzione sull' *“Ottavo centenario della morte di San Francesco: San Francesco d'Assisi, modello di carità vissuta”*.

Il 2026 è un anno particolarmente significativo per noi membri della grande famiglia di Francesco d'Assisi e per tutto il mondo. Il 10 gennaio abbiamo vissuto il rito di apertura dell'VIII centenario del Transito di San Francesco 1226-2026. Questo rito non è solo una commemorazione, ma un'esperienza immersiva che invita ognuno di noi a fare proprio il Testamento di San Francesco, portando nel mondo i valori di povertà, fedeltà, fraternità, lavoro onesto, pace e benedizione, nello spirito di un uomo che è stato e continua ad essere “uomo di pace, fratello di tutti”.

“Bruciava di fervore in tutte le sue viscere per il Sacramento del corpo del Signore, ammirando stupefatto quella degnazione piena di carità e quella carità piena di degnazione. Si comunicava spesso e con tale devozione da rendere devoti anche gli altri, e, gustando in ebbrezza di spirito la soavità dell'Agnello immacolato, il più delle volte veniva rapito in estasi” (FF 1164).

Il mio grazie più sincero a tutti coloro che hanno contribuito alla stesura di questo numero.

Buona lettura!

Suor Daisy Kalamparamban
Presidente della CFI-TOR
e le **Consigliere della CFI-TOR**

SOMMARIO

Suor Daisy Kalamparamban	<i>Propositum Lettera</i>	1
Suor Lorella Chiaruzzi	<i>Apertura dell’VIII centenario del Transito di San Francesco 1226 – 2026 - 10 gennaio 2026 “Francesco: uomo di pace, fratello di tutti”</i>	3
Suor Maria Gabriella Bortot	<i>Spogliazione e senilità</i>	5
Suor Carol Juckem	<i>Vivere la carità francescana</i>	7
Suor Elise Saggau	<i>San Francesco d’Assisi, un Uomo Innamorato</i>	9
Suor Maria Helene Zimmer	<i>«Io ho fatto la mia parte, che Cristo v’insegni la vostra» (LM 14, 3.4)</i>	11
Suor Pascaline Dubam	<i>Abbracciando il Santo di Assisi: 800 anni di carità e pace</i>	13
Suor Karen Zielinski	<i>Carità vissuta</i>	15
Tocco D.	<i>San Francesco nel Creato vede l’amore del Signore. Perfetta Letizia</i>	17



Foto Archivio CFI-TOR

Apertura dell'VIII centenario del Transito di San Francesco 1226 – 2026

10 gennaio 2026

“Francesco: uomo di pace, fratello di tutti”

Suor Lorella Chiaruzzi

Francescane Missionarie di Cristo

VicePresidente CFI-TOR

Rimini, Italia

Lingua originale: Italiano



A ottocento anni dal suo transito, S. Francesco continua a parlare al cuore delle donne e degli uomini del nostro tempo. Lo ha dimostrato la folla che il 10 gennaio ha gremito la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola, riunita per la solenne apertura dell'VIII centenario della morte del nostro Padre San Francesco. Frati, suore, monache, terziari regolari e secolari, semplici amici di Francesco e Chiara, hanno voluto essere presenti, per dare avvio ad un anno che si preannuncia ricco di iniziative, celebrazioni, eventi, convegni fino al culmine il 3 ottobre 2026, data che concluderà solennemente questi anni in cui abbiamo ripercorso gli eventi salienti degli ultimi anni della vita del Poverello.

La celebrazione si è svolta in un clima sobrio e intriso di valori, che con forza parlano al mondo e all'uomo del nostro tempo. Una sorta di pellegrinaggio articolato in sei tappe lungo le navate laterali della basilica: i rappresentanti delle diverse famiglie francescane hanno camminato a nome di tutti, accompagnati da musiche, letture e testimonianze che hanno fatto risuonare alcuni dei temi più cari a San Francesco e che noi suoi figli e figlie, siamo chiamati a vivere e risignificare oggi. Misericordia, Preghiera, Fraternità, Lavoro, Pace e Benedizione, un itinerario in varie lingue che ha davvero abbracciato l'intero "universo" francescano. Quanta bellezza, quanto silenzio, quanto stupore!

Due momenti mi sono sembrati particolarmente significativi.

L'apertura, con l'incendere pacato del Vescovo di Assisi - da quel giorno Vescovo Emerito - Mons. Domenico Sorrentino, accanto al Sindaco di Assisi, Signor Valter Stoppini. Insieme, processionalmente, hanno portato un cero verso la cappella del Transito: luce del Signore Risorto ma anche luce della pace e del perdono. Un richiamo esplicito alla pace ristabilita tra il Potestà e il Vescovo Guido II, avvenuta dopo aver ascoltato i frati cantare il Cantico delle Creature. Un appello forte al bisogno di pace che il mondo, segnato da oltre 50 conflitti, oggi invoca.

Il momento conclusivo, con la gradita sorpresa che ci ha voluto fare il Sommo Pontefice Leone XIV, indicando questo anno come anno giubilare e regalandoci una preghiera a sigillo di questo grande anno che è iniziato.

**San Francesco, fratello nostro, tu che ottocento anni or sono
andavi incontro a sorella morte come un uomo pacificato,
intercedi per noi presso il Signore.**

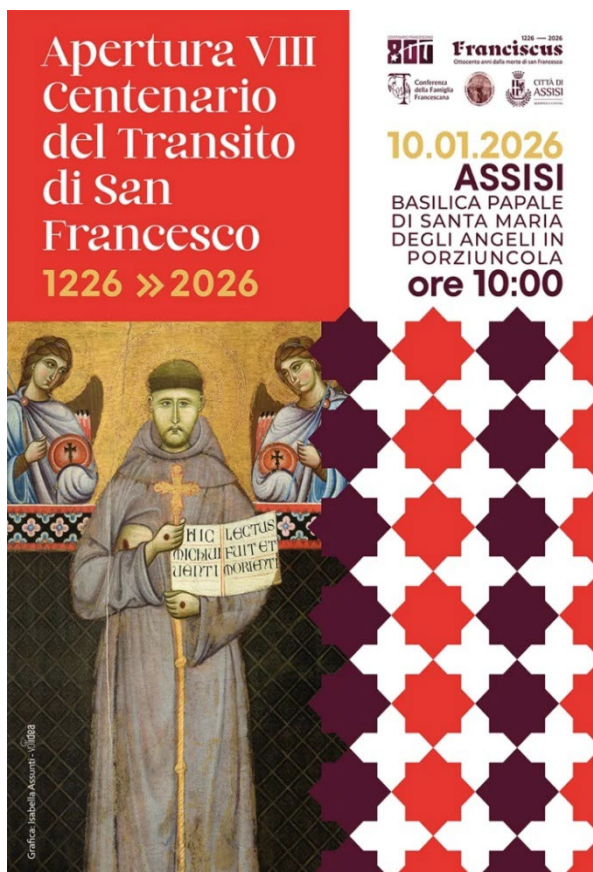
**Tu nel Crocifisso di San Damiano hai riconosciuto la pace vera,
insegnaci a cercare in Lui la sorgente di ogni riconciliazione
che abbatte ogni muro.**

**Tu che, disarmato, hai attraversato le linee di guerra
e di incomprensione,
donaci il coraggio di costruire ponti
dove il mondo erige confini.**

**In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni,
intercedi perché diventiamo operatori di pace:**

testimoni disarmati e disarmanti della pace che viene da Cristo.

Amen



SPOGLIAZIONE E SENILITÀ

Suor Maria Gabriella Bortot

Francescane Missionarie di Cristo

Rimini, Italia

Lingua originale: Italiano



Sembra paradossale, ma la presenza di sorelle anziane è sicuramente un canale privilegiato di grazia, per la vitalità e la santità della fraternità. Ma, siamo schietti, l'inesorabile declino delle facoltà, chiamato raffinementamente senilità, intimorisce, tanto che, per attutirne il morso, c'è chi la nega o la subisce. Non così dev'essere per la sorella francescana. Al tempo d'oro della sua giovinezza, un sogno le rapì il cuore: *appartenere a Gesù per sempre*. Quel desiderio ancora informe celava un'elezione d'eccellenza, la cui esigente bellezza, custodita e coltivata lungo gli anni, avrebbe sfolgorato solo al tramonto della vita. L'autunno suppone sempre una spogliazione, come quella della vigna vendemmiata, priva di grappoli e pronta al riposo invernale e alla rinascita primaverile.

Quando Francesco si spogliò davanti al vescovo di Assisi e restituì a suo padre, i denari e le vesti “*volle, di certo, essere conforme in tutto a Cristo crocifisso, che, povero e dolente e nudo rimase appeso sulla croce. Per questo motivo, all'inizio della sua conversione, rimase nudo davanti al vescovo; per questo motivo, alla fine della vita, volle uscire nudo dal mondo...*”. (FF. 1240). In Francesco, Dio non trovò un pieno, ma un vuoto. E lo colmò di Sé.

Il denudarsi delle vesti era il pallido segno esterno della spogliazione esistenziale che andò accentuandosi, nel servire unicamente Dio nella povertà radicale. Nel frantoio della metamorfosi interiore, Francesco, ha sfiorato l'intimo di Dio, fino a ricevere il dono supremo della perfetta configurazione a Gesù, povero e crocifisso, nell'estasi della Verna. Con i sensi dell'anima, intravedeva nell'espropriazione, la perfezione dell'amore e percepiva l'ineffabile verità: Gesù era la Povertà.

La francescana che si specchia nell'umiltà altissima di Gesù e di Francesco intima al suo cuore di diminuire, di farsi piccola, di scegliere l'ultimo posto, di fare spazio. E' la via della minorità, della resa, del pensiero semplificato, della profondità di sguardo. Non è privazione né sforzo ma è desiderio bruciante di avere i lineamenti di Cristo. L'età denuda, ma la fedeltà ammantata. Il corpo flette come canna, ma il cuore resta saldo come scoglio. Quando con l'età, sbiadiscono i colori sgargianti ed effimeri, la vita diventa trasparenza di Dio dai mille riflessi. E la sposa canta la più soave delle lodi: «*Tu sei umiltà, Tu sei pazienza, Tu sei quiete. Tu sei la nostra speranza, Tu sei tutta la nostra dolcezza*». (FF 261).

Nella senescenza, lo Spirito non si riprende i talenti dati per la missione. Li trasfigura. La francescana ama, perdona e si dona con una freschezza d'amore che il fisico non può dare. Ad ogni alba è già negli avamposti dell'evangelizzazione e offre all'Altissimo il costo delle potature, per sostenere chi, lontano, annuncia il Regno arando dure zolle e seminando, forse senza mai vedere maturare le spighe. E a sera, scalzati i sandali, si avvicina al Roveto per filtrare ogni pena umana nel cuore di Gesù e ripetergli l'umile parola di sua Madre a Cana: “*Non hanno più vino*”. Nello smarrimento generale, la sorella anziana è la roccia sicura, la narrazione del tempo trascorso e santificato.

Ma ecco che il pendolo allenta il ritmo e bussa Sora Morte. Con pennellata d'artista Dio firma il suo

capolavoro e all'istante la sposa è sommersa da torrenti di sfolgorante luce. Per lei è già Cielo. Corre a perdifiato, con agilità di gazzella, verso la



Vergine Madre che avanza, portando tra le braccia la veste nuziale da lei ricamata per la piccola sorella, carica di anni, diventata povera come l'Amore.



Foto fornite dall'Autrice

VIVERE LA CARITÀ FRANCESCANA

Suor Carol Juckem

Suore Francescane della Carità Cristiana

Manitowoc, WI, USA

Lingua originale: Inglese



Le mie prime riflessioni riguardano il modo in cui San Francesco ha vissuto la carità.

Per primo viene l'incontro con il lebbroso. La cosa che Francesco temeva di più era l'incontro con i lebbrosi. Essi non erano solo il simbolo di ciò che c'era di più disgustoso e orribile, ma rappresentavano un pericolo per il suo stesso benessere.

La seconda riflessione riguarda la creazione e il suo interesse per tutte le creature, specialmente le più disprezzate.

In terzo luogo ci sono quelli che erano in discordia tra loro e avevano bisogno di perdonare. Infine c'erano i suoi stessi fratelli che avevano bisogno di incoraggiamento e comprensione.

I lebbrosi che ho incontrato durante la mia vita si trovano fra le persone senza fissa dimora, quelle che hanno atteggiamenti strani e quelli che sono trasandati.

Come ho baciato i miei lebbrosi, nello stesso modo con cui lo ha fatto San Francesco? Non l'ho fatto molto bene: quella donna che stendeva la mano per chiedere l'elemosina mentre camminavo dal tribunale a Milwaukee, WI per prendere la mia auto. Avevo del denaro sicuramente, ma non mi andava di dividerlo con lei. Ho detto appena: "No, grazie". Mentre me ne andavo ho detto fra me: "Che razza di risposta ho dato?" Ma mi sono scusata dicendomi: "Beh, almeno sono stata educata".

Posso sopportare abbastanza bene la gente che ha atteggiamenti strani, infatti alcuni sono diventati miei amici.

Il "tic" di quella donna? Zoppicava e faceva uno schiocco nervoso con le labbra. Siamo riuscite a salutarci con sincera simpatia ogni volta che ci incontravamo.

L'uomo, nostro vicino di casa quando crescevo, si pettinava i capelli con le dita, e indossava lo stesso cappotto per settimane, ma condividevamo la stessa baracca per la pesca. Facevamo meravigliose conversazioni sul modo di pescare lo storione. Questo 'lebbroso' sono stata capace di abbracciarlo.

Anche se non sono proprio innamorata di topi e pipistrelli, ho scoperto che sono creature meravigliose quando ho imparato a conoscerli sul *Canale della Natura*.

Tutta la creazione di Dio porta l'impronta del Creatore. Dunque non possiamo meravigliarci se Francesco l'ha trattata con tanta cura e rispetto. Così anch'io ho imparato a rispettare pipistrelli e topi, anche se li tengo a distanza.

La gente in discordia che ha bisogno di riconciliazione bussa più vicina al mio cuore. Il perdono è così importante per me! Ho imparato che la mancanza di perdono blocca i canali della grazia di Dio, come pure il mio rapporto con le persone nella mia vita. Il perdono è difficile. Se non collego questa necessità di perdonare con il potere di Gesù, il più delle volte è impossibile perdonare. Quando perdono di cuore, attraverso il Suo Nome e il Suo Potere, avvengono miracoli – avviene la guarigione dovuta alla riconciliazione.

Le nostre stesse sorelle e fratelli hanno bisogno di essere incoraggiati. Ho una sorella brillante, molto saggia. Eppure sente il bisogno della mia presenza, del mio ascolto, della mia condivisione del poco che posso avere. In questo modo tutte e due siamo arricchite, condividendo la nostra vita nel Signore Gesù.

San Francesco e noi tutti Francescane e Francescani abbiamo la missione della carità.

Seguiamo il modello della nostra vita, Gesù, e San Francesco che ha camminato sulle sue orme.



Foto Archivio CFI-TOR

SAN FRANCESCO D'ASSISI ***UN UOMO INNAMORATO***

Suor Elise Saggau

OSF, Franciscan Sisters of Little Falls
Minnesota, USA

Lingua originale: Inglese



Le prime biografie di Francesco di Assisi lo ritraggono come un giovane pieno di sé e svagato. Primogenito di un ricco mercante, crebbe con la certezza che il sole sorgeva e tramontava con lui.

Questa non è una ricetta per formare un buon carattere. Tuttavia Francesco non era soltanto vivace, ma era generoso. Condivideva sia la ricchezza della sua personalità, che quella in denaro di suo padre, senza preoccupazione. Anche come adolescente prigioniero di guerra a Perugia, si dice che cercava di mantenere alto lo spirito dei suoi compagni di prigionia con il suo carattere positivo, benché alcuni lo considerassero un po' "fuori di testa".

Tuttavia dopo il tempo passato in prigione, la sua vita subì un cambiamento drammatico. Sentendosi avvilito, un giorno si trovò a pregare davanti ad un antico crocifisso nella cappella mezza distrutta di San Damiano.

Improvvisamente l'Uomo sulla croce incominciò a parlargli e lo implorò di riparare la chiesa. Era forse la prima volta che qualcuno gli chiedeva di fare un lavoro? Ne fu talmente commosso che si alzò immediatamente e incominciò a raccogliere pietre. Lo fece non perché fosse spaventato da quella voce misteriosa, ma perché il suono di quella voce trapassò il suo cuore.

All'improvviso si sentì attirato in un modo completamente nuovo, non come il giovane superficiale che era stato, ma come un uomo improvvisamente profondamente innamorato.

Da quel giorno lo sguardo di Francesco su di sé e sul mondo cambiò. Tutto brillava di una luce interiore e gli parlava di un potere grande e benefico instancabilmente all'opera.

Francesco aveva dovuto percorrere un lungo cammino, ma ora era arrivato sulla strada giusta.

Era diventato uno degli innamorati più grandi che il mondo abbia mai visto.

Concentrato sulla realtà divina, Francesco era costantemente cosciente che tutto era donato per amore, che lui stesso era un canale di questo amore ardente - non solo verso tutti gli esseri umani, ma anche verso tutte le creature.

Terra, aria, fuoco e acqua, i corpi celesti, le creature terrene, tutto doveva essere amato come Dio le amava.

Questa era la missione di Francesco; questo è il Vangelo che senza interruzione ha proclamato ad un mondo che era diventato freddo, stanco e privo di amore.

Questa fu la fiamma che accese nel mondo, in modo che potesse esserci una rinascita di zelo per il Vangelo di Gesù Cristo.

La storia di Francesco è una storia d'amore, proprio come la storia di Gesù Cristo è un storia d'amore.



Foto Archivio CFI-TOR

«Io ho fatto la mia parte, che Cristo v'insegni la vostra» (LM 14, 3.4)

Suor Maria Helene Zimmer

Suore Francescane della Misericordia

Lussemburgo

Lingua originale: Tedesco



Con queste parole, pronunciate da Francesco poco prima della sua morte, è stato detto tutto ciò che conta per l'800° anniversario della morte del santo. In esse vedo la chiave della sua vita, la storia movimentata di un amante di Cristo e degli uomini. Che libertà, che sovranità e che distacco interiore traspaiono da queste parole! Francesco non lega le persone a sé, ma rimanda a Cristo. Non vuole altro che «vivere secondo la forma del santo Vangelo» (Test 14f). Questo vale senza tempo anche per la mia vita personale, per il mondo e per il suo ordine.

Più avverto i miei limiti – non da ultimo quelli dell'invecchiamento – più mi sento attratta dal santo umano Francesco d'Assisi e dalla sua grandezza, dal modo in cui viveva la carità cristiana grazie al suo profondo legame con Dio e al suo amore fraterno per tutte le creature. Supera il suo disgusto e osa abbracciare il lebbroso, invece di fargli l'elemosina da lontano. Gli emarginati diventano per lui fratelli e sorelle, che egli incontra alla pari. Guarda, invece di distogliere lo sguardo. Francesco mi insegna a guardare le persone negli occhi. Si comincia con piccoli gesti al supermercato, dove ringrazio la cassiera per il servizio cordiale. Quasi ogni volta lei alza lo sguardo e mi sorride. “Che sarà mai?”, potrebbero pensare alcuni. Ebbene, è apprezzamento. Non basta lodare la creazione di Dio nel Cantico delle creature. La lode deve diventare azione, ad esempio nell'incontro con la mia consorella che mi ripete per la centesima volta la stessa cosa. Spesso è una sfida sopportare la situazione, restare lì e non scappare. A volte penso alle parole di San Francesco che mi toccano: “Non ci deve essere nessun fratello [...] che abbia visto i tuoi occhi e poi debba allontanarsi da te senza la tua misericordia” (Min 9).

La cosa confortante è che posso esercitarmi continuamente in questo atteggiamento e Francesco mi incoraggia a farlo. Poco prima della sua morte esorta i suoi fratelli: «Cominciamo!» (LM 14, 1.3 rispettivamente 1C 103, 6). Questo è diventato per me un aiuto nella vita, un correttivo per il mio modo di pensare e di agire, per i miei incontri con le persone. Mi rende felice, posso ancora imparare e non devo essere già completa. Ricomincia, sento dire dal santo, e dai anche agli altri la possibilità di fare lo stesso. Dopo molti percorsi agevoli e impervi della mia vita al servizio delle persone, la possibilità di un nuovo inizio è diventata una delle mie molle propulsive dell'amore per il prossimo.

Speranza e conforto: è soprattutto questo ciò di cui le persone hanno bisogno, ed è ciò che possono aspettarsi da noi francescani e francescane. Insieme a molte sorelle e fratelli, voglio continuare a impegnarmi per questo, perché San Francesco d'Assisi mi incoraggia oggi, otto secoli dopo la sua morte, con l'eredità: «Quello che dipendeva da me, l'ho fatto; quello che dipende da voi, Cristo vi insegnerà».



Foto Archivio CFI-TOR

ABBRACCIANDO IL SANTO DI ASSISI: 800 ANNI DI CARITÀ E PACE

Suor Pascaline Dubam

Suore Terziarie di San Francesco (TSSF)

Camerun

Lingua originale: Inglese



Mentre celebriamo l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, ricordiamo la sua eredità d'amore, compassione e pace. Questo straordinario santo, conosciuto come il 'Poverello' di Assisi, ha lasciato una eredità indelebile nella Chiesa e nel mondo.

La vita di San Francesco è stata una testimonianza del suo impegno incondizionato nel servizio dei poveri, nella cura del creato e nella promozione della pace. Il suo famoso saluto "Il Signore ti dia pace" riassume la visione di un mondo armonioso, in cui tutte le creature coesistono nell'amore e nel rispetto.

La celebrazione di questo ottavo centenario, da gennaio 2026 a gennaio 2027, è un anno di grazia per noi fratelli e sorelle della famiglia Francescana e per tutta la Chiesa, perché ci dona il tempo di riflettere sui temi-chiave cari al nostro serafico Padre: misericordia e compassione, amore fedele alla Chiesa e vita fraterna.

Certamente sarà un cammino di rinnovamento del nostro impegno verso l'ideale francescano, dato che ci troviamo oggi di fronte alle sfide di cambiamenti climatici, orribili guerre e distanza sempre più accentuata tra il ricco e il povero. L'Anno Giubilare offre diverse opportunità di rinnovamento spirituale, pellegrinaggio e servizio.

L'incontro di San Francesco con il Cristo povero e crocifisso ci ispira al servizio degli emarginati. La sua devozione per la Chiesa e l'Eucaristia ci rammenta l'importanza dell'unità e della fede. L'enfasi posta da Francesco sulla semplicità di vita e la cura fraterna ci sfida a rivalutare le relazioni reciproche.

In Camerun le Suore Terziarie di San Francesco, con i fratelli e le sorelle che condividono l'eredità francescana, provvedono cure mediche, educazione e servizi sociali per le comunità vulnerabili. Mentre commemoriamo la vita e l'eredità di San Francesco, sfidate dalla realtà del nostro mondo, ci sentiamo chiamati a riflettere sul suo messaggio di amore, semplicità e pace. Il suo esempio ci ispiri a diventare portatori di pace e servi dei poveri, e a continuare ad attingere forza dalla sua intercessione.

L'amore di San Francesco per la creazione è particolarmente rilevante al giorno d'oggi. Il suo Cantico delle Creature ci ricorda la nostra responsabilità di prenderci cura della Terra e delle sue risorse. Mentre celebriamo il suo ottavo centenario, preghiamo perché più persone sappiano impegnarsi a promuovere la sostenibilità e il servizio dell'ambiente.

Le Sorelle Terziarie di San Francesco in Camerun sono un esempio splendido del suo testamento perenne. La loro dedizione al servizio dei poveri, alla cura del creato e alla promozione della pace è una testimonianza della incessante influenza di San Francesco.

Come nota Papa Francesco, “Francesco d’Assisi ci mostra la via della ‘misericordia’, l’arte di amare con tenerezza, l’amore che tocca il cuore e conduce ad una vita di servizio”. San Francesco ci ispiri ad impegnarci a vivere il suo messaggio di amore e compassione in questo nostro tempo.

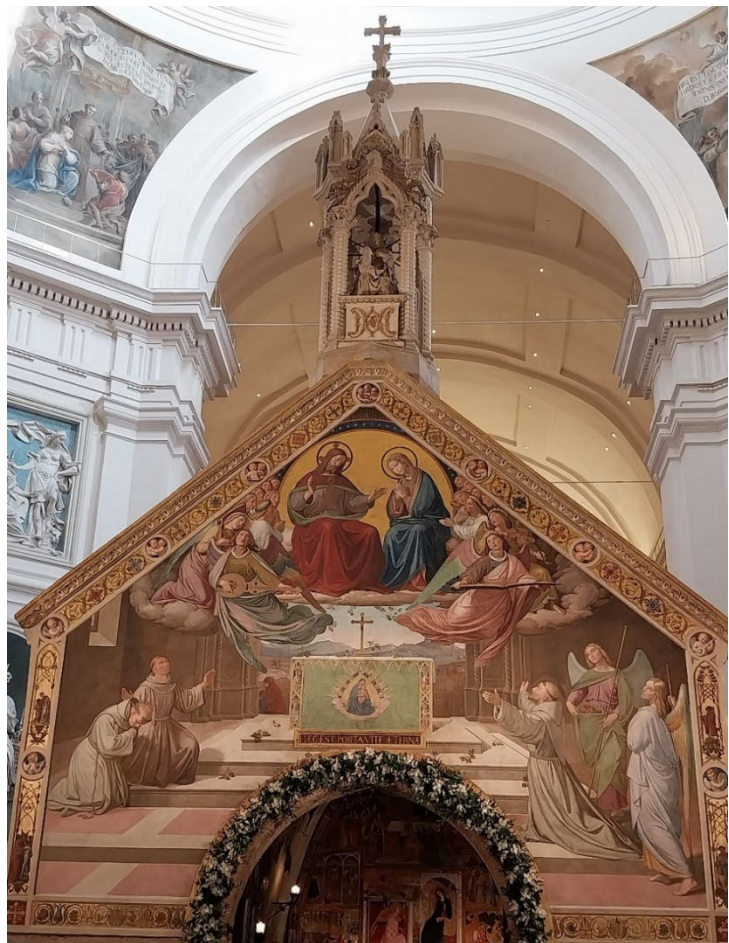


Foto Archivio CFI-TOR

CARITA' VISSUTA

***La carità cristiana è vissuta quando si opera per un cambiamento sistemico
e si cammina insieme con i nostri fratelli e sorelle***

Suor Karen Zielinsky

*OFS, Sisters of St. Francis of Sylvania
Ohio, USA*

Lingua originale: Inglese



Ero molto interessata alla conferenza che stava iniziando.

Un sacerdote-teologo, autore molto noto, doveva parlare dei Servizi Sociali Cattolici. Ha presentato la storia di una organizzazione basata sulla fede, non-profit, operante all'interno delle diocesi cattoliche dal 1945, che provvede a una vasta gamma di servizi sociali rivolti ad individui e famiglie bisognose, di qualsiasi fede.

La loro missione è centrata sulla cura della dignità umana, riducendo la povertà e assistendo le persone più vulnerabili attraverso programmi come la cura degli anziani, banchi alimentari, servizi di adozione e di counseling.

La conferenza ebbe luogo durante un periodo tumultuoso di deportazioni di massa negli Stati Uniti e la guerra tra la Russia e l'Ucraina. Il conferenziere sottolineò che sapeva che le Sorelle di San Francesco di Sylvania, Ohio, la mia congregazione, erano coinvolte nel servizio con alcuni rifugiati, e chiese se qualcuno degli uditori voleva fare commenti su proprio servizio. Ho alzato la mano e iniziato a parlare.

Le mie Sorelle Francescane avevano scelto di appoggiare i Rifugiati e iniziato un Comitato di Azione per i Rifugiati (RAC, Refugee Action Committee). Si erano occupate di due famiglie dall'Afganistan e due dall'Ucraina.

Per il primo anno le famiglie hanno vissuto in una casa di accoglienza. Mentre cercavano di identificare i loro bisogni, una sorella creò un *database* per il RAC, di sorelle, associati, volontari, amici e membri di comunità, esperti in diversi campi. Alcuni bisogni includevano abitazioni sicure, servizi legali, trasporto (per spese, appuntamenti medici, scolarizzazione). Le sfide più importanti erano il trasporto e l'apprendimento della lingua Inglese. Dei volontari si occupavano del trasporto

di famiglie a scuola, per appuntamenti medici, consolati, uffici di servizio sociale dove potersi connettere con un operatore sociale.

Il RAC organizzò incontri di collaborazione con la Chiesa locale e con persone che ospitavano famiglie di rifugiati. Questo aiutò ad imparare a lavorare attraverso le diverse esperienze e lo scambio di idee. Questi incontri hanno favorito speranza e sostegno reciproco.

Altri ascoltatori condivisero esperienze pratiche. Una persona commentò che i servizi offerti erano molto buoni, ma che c'era maggior bisogno di fare qualcosa per apportare un cambiamento sistemico più fondamentale. Bisognava lavorare per cambiare sistemi disumani e statuti ingiusti, che non aiutavano certamente i nostri fratelli e sorelle più poveri ed emarginati. Ero d'accordo, e mi sono sentita sopraffatta e quasi disperata davanti alla immensa sfida di questo tipo di ministero. Noi stavamo veramente aiutando gente sconvolta e impaurita per la salvezza propria e delle proprie famiglie. Avevano perduto il loro paese, la propria carriera, le proprie case. Dovevano far fronte ad una situazione di alienazione, come forestieri, e si trovavano di fronte ad un'altra sfida: la comunicazione limitata a causa della barriera linguistica. Vivevano nell'incertezza.

Ho immaginato Francesco accanto ai volontari che accompagnavano le nostre famiglie ad una scuola vicina per iscriverle in una classe. Lui stesso incontrava i membri delle famiglie che venivano nella nostra Casa Madre e li consolava.

Francesco era contento che i senza dimora, o senza lavoro, o senza possibilità di celebrare la propria cultura o tradizioni di famiglia fossero amati e riconosciuti. Lui era proprio lì con loro, all'opera per cambiare regolamenti sull'immigrazione e per accogliere i nostri amici bisognosi insieme a noi, come ministri francescani, in questo periodo tumultuoso.

La preghiera per la pace era parte di questo ministero, insieme con molte delle parole e storie di Francesco.



Foto Archivio CFI-TOR

SAN FRANCESCO NEL CREATO VEDE L'AMORE DEL SIGNORE
PERFETTA LETIZIA

Donatella Tocco

*Aggregata della Congregazione delle Suore Francescane Adoratrici
Italia*

Lingua originale: Italiano



Quando il Creatore volle, per Amor Divino, dar vita all'Universo,
la Sua Parola corse prontamente a disegnar,
della Natura, il grande e incommensurabile Progetto.
Le note armoniose si spandean nell'aere primigenio,
e tutto prendea la melodiosa forma, secondo il desio dell'Architetto.
Ogni cosa che usciva dalla indefettibile bocca della Sapienza,
e ogni sospiro, e ogni palpito, e ogni fiato era cosa buona.
E l'uomo era ancor più buono di qualsiasi opera che uscisse dall'Amore,
che aleggiava sulle acque e riempiva il Celeste Giardino.
Finché il Serpente antico, geloso e maligno, non volle rompere
quell'armonia primigenia, e il peccato irruppe, con mala intenzione,
a sfregiare ogni bellezza e opera che fosse nel Divino Orto.
Solo chi ha il cuore puro e l'occhio limpido può intravedere,
seppur dall'abbrutente peccato originale velate,
la bellezza e la regalità del sacro Progetto iniziale.

Così il Poverello, muto e orante, divenuto infine preghiera,
carpiva d'ogni cosa il vero e intrinseco aspetto.
Fin della Morte, che chiamò Sorella, si ritenne amico,
di Frate Sole, di Sorella Luna, del Cielo stellato,
dei campi, dei fiori, delle piante, dei ruscelli, del vento, e infin
d'ogni essere vivente, comprese il primitivo e inestimabile senso.
Agli uccelli predicava, il lupo ammansiva, le anime gentili a Dio attirava...
Non si ritenne degno di morir con altra cosa
che nudo, sulla nuda terra,
fattosi niente di fronte all'Immenso, solo,
per poter offrir tutto il suo nulla a Dio.



Immagine fornita dall'Autrice



PROPOSITUM è un periodico di spiritualità e storia francescana del Terz'Ordine Regolare e pubblicato dalla Conferenza Francescana Internazionale dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco · CFI-TOR.

Propositum prende il nome e l'ispirazione dal “*Franciscanum Vitae Propositum*”, il Breve apostolico dell'8 dicembre 1982 con il quale Papa Giovanni Paolo II approva la Regola e Vita dei Fratelli e delle Sorelle del Terz'Ordine Regolare di San Francesco. La Rivista viene pubblicata in Inglese, Francese, Tedesco, Italiano, Spagnolo e Portoghese.

Archivio completo Propositum disponibile su
www.ifc-tor.org/it/publicazioni/propositum